

Grande Cagliari

Cimitero e crisantemi

Cerimonia presieduta dal vescovo monsignor Mani, rappresentanze militari e le più alte autorità civili hanno ricordato i caduti in guerra.



Viale Monastir. Celebrazione del cappellano del carcere di Buoncammino padre Massimiliano Sira

Messa al mercato ortofrutticolo le feste non fermano la protesta

◉ Gli operatori in occupazione hanno rimesso a nuovo tutta la struttura. Visita della Digos

Ennio Neri
cagliari@epolis.sm

La messa nel mercato occupato. Occupato e pulito dagli operatori che hanno anche ricevuto la visita (pacifica) degli agenti della Digos. Il cappellano del carcere di viale Buoncammino, padre Massimiliano Sira ha celebrato ieri mattina la messa dentro il mercato ortofrutticolo di viale Monastir. Occupato da una cinquantina di persone a turno. In rappresentanza di quelle 150 persone (tra operatori, dipendenti e facchini) che con la chiusura del mercato rischiano concretamente di perdere il lavoro.

UN PENSIERO e una preghiera anche per il grossista investito da uno scooter qualche giorno fa, proprio davanti al mercato. Per i presenti un momento toccante. Il religioso ha voluto dimostrare la sua vicinanza ai grossisti, lontani dalle loro famiglie per combattere per il lavoro. Il sacerdote ha trovato un mercato in ottime condizioni. Completamente pulito dagli occupanti nella mattina di ieri. E un'occhiatina in viale Monastir l'ha data anche la Digos. Soltanto un breve sopralluogo, quasi di cortesia. La storia parte dal maggio 2007. A Sestu inaugura il nuovo mercato ortofrutticolo. Finanziato con 30 miliardi delle vecchie lire regionali, oggi completamente privato, di proprietà di una società legata al gruppo Zuncheddu. Una cinquantina di operatori lascia viale Monastir per cercare fortuna tra Sestu e San Sperate. Ma 27 grossisti, i dipendenti di questi e i 30 lavoratori della coop di facchinaggio decidono di resta-



► La messa al mercato ortofrutticolo occupato

Proposta dalla commissione «Una parte in autogestione»

La soluzione

■ Autogestione di una porzione del mercato. E' la soluzione auspicata da Paolo Casu, presidente della commissione comunale Attività Produttive. «Chiediamo che il Comune metta a disposizione del consorzio una piccola porzione del mercato»,

spiega, «3000 metri quadrati su 11.000 per far continuare a lavorare 150 famiglie e mantenere un mercato pubblico in città». Casu pensa all'area accanto a via Semevia per non intralciare il traffico in viale Monastir e a un contributo per mantenere il logo comunale nel mercato.

re in città. Continuano a trovare clienti. Nasce «il dualismo tra Sestu e Cagliari» come lo chiama il dirigente Sergio Spiga. Ci pensa il Comune di Cagliari a risolverlo. A favore di Sestu. Perché come dice Spiga «Sestu grazie al finanziamento di 30 miliardi gode del riconoscimento della Regione che Cagliari non ha mai avuto». Il 5 luglio 2007 la giunta Floris libera la chiusura del mercato pubblico per il 30 giugno 2008 e nel novembre 2007 il Comune triplica il canone da 9, 50 a 28 euro, per «pareggiare il bilan-

cio». Chi pagava da 700 a 1000 euro si trova con canoni da 2500. A questo punto i grossisti decidono ricorrere al Tar. Il tribunale amministrativo però non concede la sospensiva agli aumenti. Il 27 giugno 2008 il Comune proroga la morte del mercato al gennaio 2009, con l'accordo che i grossisti dovranno trovarsi un'altra sistemazione. Ma novembre arriva la revoca alle concessioni: morosità dei concessionari che pagano il vecchio canone. Anche sulla revoca ricorso al Tar. La settimana scorsa l'occupazione. ■

E POLIS